

IL MOSTRO PELOSO

😊 ASCOLTA LA STORIA LETTA DALLA MAESTRA, ✎ POI SCRIVI LE PAROLE.

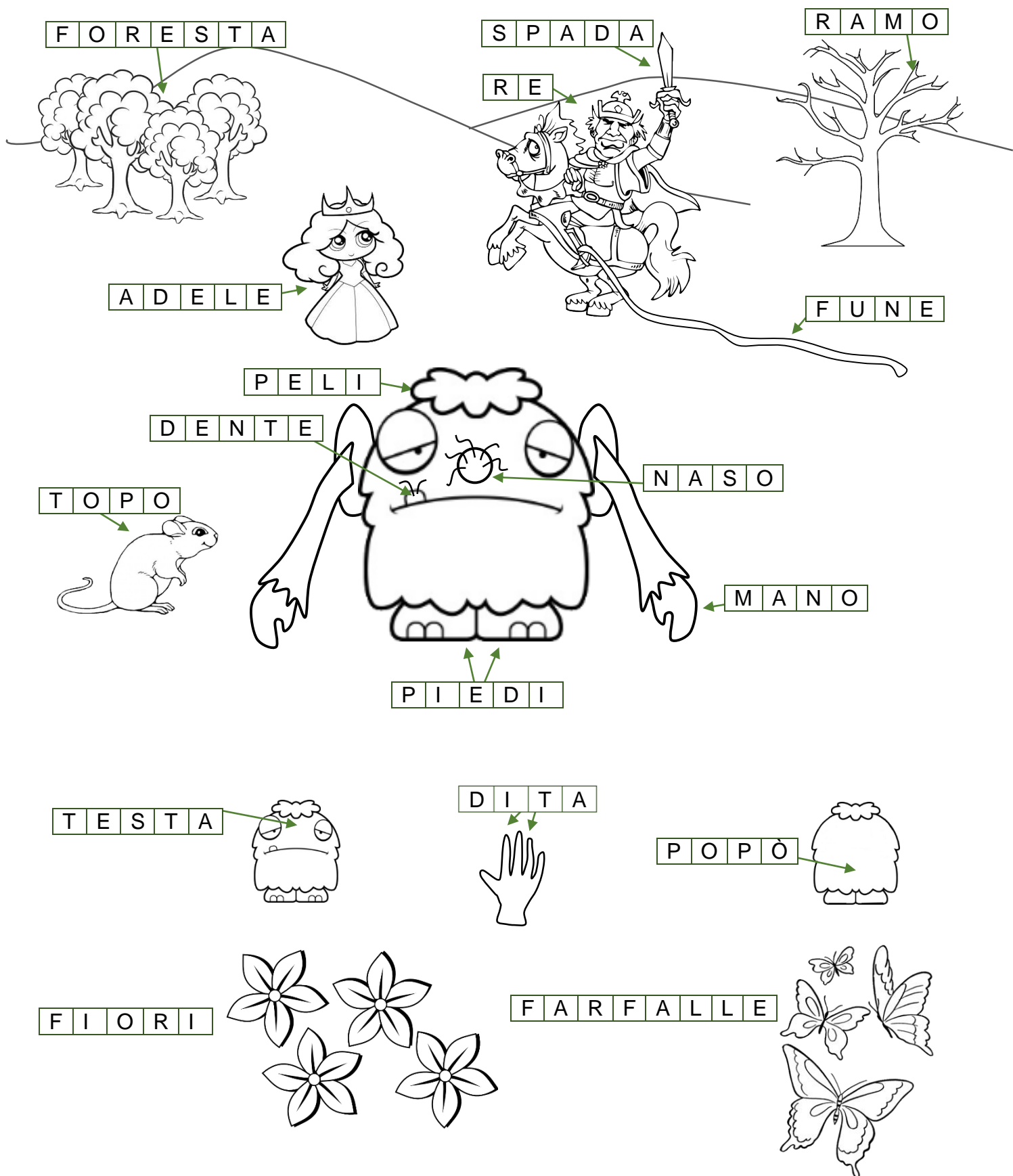
A collection of line drawings for a word search activity. The drawings include:

- A forest of trees with a 7-letter word box above it.
- A princess with a 6-letter word box below her.
- A knight on a horse with a sword, with a 5-letter word box above the horse and a 2-letter word box above the knight.
- A large hairy monster with a 5-letter word box above its head, a 6-letter word box above its left arm, a 5-letter word box above its right arm, a 4-letter word box to its left, a 4-letter word box to its right, and a 5-letter word box below its feet.
- A mouse with a 4-letter word box above it.
- A hand with a 4-letter word box above it.
- A small hairy creature with a 5-letter word box above it.
- Flowers with a 5-letter word box to their left.
- Butterflies with a 10-letter word box above them.

✎ DISEGNA UN TUO MOSTRO E SCRIVI QUALCHE PAROLA PER DESCRIVERLO.

IL MOSTRO PELOSO

Soluzione.



Segue la storia.

IL MOSTRO PELOSO di H. Bichoonnier

Nel bel mezzo di una foresta fitta fitta, in una caverna umida e buia, viveva un mostro peloso. La sua testa era enorme, e da essa uscivano direttamente due piedini piccolissimi. Per questo motivo non riusciva quasi a camminare, e se ne stava sempre nella sua caverna. Aveva una bocca molto grande, due occhietti azzurrognoli e due braccia lunghissime e sottili che uscivano dalle orecchie e con le quali catturava facilmente i topi.

Aveva peli dappertutto: sul naso, sui piedi, sulla schiena, sui denti, sugli occhi, e anche in altri posti.

Un bel giorno capitò che un re che stava andando a caccia nella foresta smarri la strada. E senza accorgersene, si avvicinò alla caverna del mostro peloso.

Improvvisamente due braccia lunghissime uscirono dal buio e lo trascinarono giù da cavallo.

-Ah, ah!- gridò l'orrenda bestiaccia, -finalmente si mangia qualcosa di meglio dei soliti topi!

E già il mostro stava spalancando la sua bocca enorme, quando...

-Aspetta, aspetta!- gridò il re, -Se vuoi mangiar bene c'è in giro della roba molto più saporita di me!

-Per esempio? - domandò il mostro.

-Qualche bambino morbido e cicciottello, - disse il re.

-Ah sì? Ah, ah !- disse il mostro.

Legò alla gamba del re una fune gialla lunghissima, e disse che lo avrebbe lasciato partire a patto che tornasse indietro con un bel bambino da mangiare. Il re disse che avrebbe portato il primo bambino che incontrava.

-Stai attento, però!- disse il mostro, -se cerchi di imbrogliarmi me ne accorgo subito e ti trascino di nuovo qui in un batter d'occhio. Capito?

-Capito!- disse il re.

Salì sul cavallo e galoppò fino ai margini della foresta. Lì si fermò, prese la spada e cercò di tagliare la corda che lo teneva legato al mostro. Ma era tutto inutile: la corda non si lasciava tagliare.

Il re continuò a galoppare, sempre con la gamba legata. Era ormai arrivato nelle vicinanze del suo castello quando vide proprio davanti a sé, in mezzo alla strada, una bambina che correva saltellando allegramente.

<<Ecco quel che fa per me>>, si disse.

Ma quale non fu la sorpresa, non appena giunse più vicino, nel vedere che la bambina altri non era che sua figlia, la piccola Adele, scappata dal castello per andare a comprare dei lecca-lecca.

Il re la sgridò: -Ti avevo proibito di succhiare i lecca-lecca! E ti avevo proibito di uscire dal castello!

Ma subito dopo, ricordandosi della promessa che aveva fatto al mostro, il re raccontò alla figlia tutto quello che era successo; si mise a piangere e la piccola Adele dovette consolarlo.

-Non piangere babbo,- diceva, - io vado volentieri dal mostro che mi vuole mangiare.

-Ah, sventurata!- singhiozzava il padre. Fece montare a cavallo la bambina e si diresse verso la caverna.

Giunto che fu, depose tremando la figlioletta. Il mostro slegò la corda e ordinò al re di andarsene immediatamente. Poi si girò verso la bambina, che aspettava educatamente con le mani dietro la schiena.

-Ah ah!- gridò il mostro, - ora ti faccio la festa!

-Peli sulla testa,- disse Adele.

-Come?- domandò il mostro, sorpreso.

-Ho detto <<Peli sulla testa>> perché tu hai i peli sulla testa,- rispose Adele.

E infatti era vero. Era logico che avesse peli sulla testa, visto che aveva peli dappertutto.

-Ah, mi prendi in giro, piccola insolente?

-Peli sul dente.

Il mostro chiuse subito la bocca perché, anche se era un mostro orgoglioso di essere peloso, un po' si vergognava di avere i peli perfino sui denti.

Ma si riprese subito: -Ora basta, facciamola finita!

-Peli sulle dita.

-Smettila, cosa credi?

-Peli sui piedi.

-Io li mangio, i marmocchi.

-Peli sugli occhi.

-Preferisci che ti sbrani?

-Peli sulle mani.

-Se credi di farmi pena...

-Peli sulla schiena.

-Ma guarda che ragazzaccia!

-Peli sulle braccia.

-Bada, non avrò pietà!

-Peli a volontà!

Il mostro, fuori di sé, si rotolava per terra in preda ad una collera furiosa. Da vedere era anche carino, poverino.

-Non sono modi da brava bambina!

-Peli sulla pancina.

-Lo giuro, ti mangerò!

-Peli sul popò.

Era troppo. Il mostro, pieno di rabbia, cominciò a gonfiarsi, a gonfiarsi, a gonfiarsi... finché esplose in tanti piccolissimi pezzetti che volarono di qua e di là, trasformandosi in farfalle di tutti i colori e in fiorellini profumati.